



Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
ceivono alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.° 715.

Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOPA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

AUTOGRAFO DEL DUCA DI MODENA.

Questo è il tempo che i principi deb-
bono correre; meno male però che si av-
vicina l'inverno, altrimenti correrebbero
anche il rischio di guadagnarsi una buona
fiammazione cerebrale e andarsene al-
altro mondo con danno gravissimo del
partito retrogrado. — Queste cose Sior
Antonio le dice in sul serio, perchè egli
sa il prossimo come sè stesso e da buon
matello gli rincresce il male altrui come
spitasse a lui stesso.

Da Vienna dovette correr via Ferdi-
nando e famiglia, da Berlino S. A. Fede-
rico, da Modena, giorni sono, il *Duca dai
pomi cotti*. Previdente per altro com'egli
già sino dal suo ingresso nel ducato avea
parecchiati i bagagli, epperò non se ne
togli in veste da camera come successe
alla maestà del mio Ferdinanduccio. Fran-
cesco V. avea belle e pronte le sue casse
per il viaggio, le sue valigie, e quindi ebbe il
tempo di caricarle e di portarsele seco.
Dice anzi, che al rovescio dell'impera-
trici d'Austria, il quale lasciò tutto il suo
in Vienna, il Duchino di Modena abbia
portato seco e il suo e quello che non era

suo, perchè dopo la sua partenza, Modena
era spoglia d'ori e d'argenti, di qua-
dri e d'oggetti d'antichità.

Soltanto la sua partenza, ovvero la sua
fuga, come la chiamano i giornali malein-
tentionati, fu seguita da una circostanza
ch'egli avrà detto certamente estranea di-
savventura. Nel montare in carrozza gli
cadde il portafoglio, che venne raccolto
da un uomo del volgo, e recato inconta-
nente a un liberale cui era venuto il ca-
priccio di gridare (vedete bricconate!):
*morte al venditore di pomi cotti! viva la
repubblica! abbasso la Costituzione appa-
rente!*

Il detto portafoglio fra le altre carte di
minor importanza conteneva il seguente
autografo, che noi presentiamo ai nostri
lettori, senza guarentirne l'autenticità per
non avere rimorsi nella coscienza; oltre
quelli che ci cagiona il pensiero che di-
pingiamo con tinte troppo deboli certe
cose che meriterebbero d'essere più vi-
vamente colorite. — Ma la giustizia c'è
per tutti, e la ci sarà anche per noi. —
Ecco l'autografo.

... Le mene di pochi sediziosi fanno
traballare il mio trono. Però niente pau-

ra; te sarà prossimo ad essere ribaltato, aggavignerò la maniglia del campanello del mio gabinetto, e tenterò di tenermi fermo in quella postura. Ridano pure i ribelli, faremo i conti a suo tempo...

Queste memorie io le scrivo perchè i posteri sappiano che il Duca di Modena Francesco d'Este fu un galantuomo....

Temo qualche trambusto.

Prudenza volle ch'io fuggissi da Modena, altrimenti i ribelli mi facevano qualche brutto scherzo.

Aiuto co' miei denari Ferdinandino d'Austria a far la guerra ai rivoltosi. Tutto calcolato, l'interesse sarà di mille per uno. — Ducato mio, a buon rivederci....

Non c'è caso: sono ancora lontano da Modena; io piangerei di livore. Per altro spero ancora nei miei milioni. Con questi e coi croati, buona notte alla signora indipendenza....

Sotto il mantello della vittoria, s'asconde il tradimento: il mio amico Radetzky va sempre avanti....

Eccomi ritornato ne' miei domini: sono sicuro perchè mi circondano cannoni e croati, ma nulla ostante le valigie son pronte!

Debbo nuovamente fuggire.... Possibile che si ripigli la pubblicazione del giornale *Il vessillo italiano*, che durante la mia prima assenza mi fece tanta paura?!

BERSAGLIERI E BERSAGLI.

Ho trovato questa mattina un amico ch'io non vedeva da lungo tempo. Egli aveva un berretto verde, spallini verdi, cappotto verde, tutto verde. Io, che a causa de' multiformi uniformi non capisco più nulla, datogli un bacio, esclamo:

— Oh! caro il mio Giovanni: tu stai bene, ma, scusa veh!, ti saresti fatto per avventura del Battaglione della Speranza?

— Uh! ti pare? Appartengo ai Bersaglieri nazionali....

— E c'è molto da fare nei bersaglieri nazionali?

C'è da fare di tutto, caro amico, di tutto fuor che tirar di bersaglio.

— Cose solite, risposi io. E qui la nostra

conversazione s'aggirò sui varii mali che si potrebbero rimediare, e su varii beni che si potrebbero procurare. Ma, non appena lasciato l'amico Giovanni, di di naso nell'amico Demetrio, il quale mi tirò fino a Santi Giovanni e Paolo per farmi vedere un bersaglio. Ma volete che vi dica il vero? Ho veduto un bellissimo bersaglio, con un croato per meta, un croato ferito nel cuore dal N.º 22 tirato in quel bersaglio. Guardate come il 22 è un numero fatale per l'Austria! Del resto m'informai dall'amico come fosse sorto quell'utile luogo, e seppi, che ceduto gratuitamente il terreno da un bravo polacco per nome Olbarth, era stato ridotto a quell'uso per cura del Colonnello Cittadino Paulucci. — Bravo Paulucci! Tanto più che a lui speriamo che sarà dovuto il merito del buon esempio. —

E il buon esempio fruttò. In questa città i bersagli furono istituiti nel 1299, e nel 1340 ogni contrada ne aveva uno. Era ordine superiore; ma allora si sapeva ordinare, e si sapeva ubbidire.

UN' INSALATA.

Ho passato in rassegna nella mia testa tutte le truppe che sono attualmente nella nostra Venezia, propugnacolo della libertà italiana. (Sfido Sansone a dir in giornata Venezia senza aggiungere propugnacolo della libertà italiana.)

Le ho passate in rassegna tutte e vi ho trovato delle grandi differenze nel linguaggio, nei costumi, nei piaceri: chi parla in un modo e chi in un altro, chi gira di giorno e chi di notte, chi si diverte solo e chi in compagnia. — Ebbi però la soddisfazione di riscontrare che in due cose tutti vanno perfettamente d'accordo: primo, nella voglia ardentissima d'accoppar i tedeschi, secondo nella bontà per le nostre donne. — Hanno una bontà, per bacco, da degradarne i loro uffiziali. E le nostre donne, poverette, tra per amor di patria e tra perchè trovano amabili que' bordi d'oro, quelle sciabole, que' tabarri bianchi, li trattano del miglior garbo del mondo: anzi c'è un tal privilegio poi militari

che ormai un galantuomo non può presentarsi davanti ad una donna senz'essere in uniforme.

Torniamo a bomba. — Nella rassegna ch'io feci ho guardato specialmente alle monture: e ne vidi di tante e tali sorte da poter dire, senza tema d'errore, che la nostra armata è un' *insalata*. La cavalleria per esempio mi dà l'idea di quelle fogliette bianche che veggonsi al principiar dell'estate: i bersaglieri lombardi e svizzeri somigliano da lontano all'erba *lattuga*, quell'erba gentile senza la quale non v'ha insalata che sia gustosa: i cacciatori del Sile con quelle veladine rosse mi ricordano appunto quel *radichio* di Treviso che fiorisce sotto terra e che si mangia nell'inverno. ecc. ecc.

Aggiungerò poi che questa insalata è bella e condita. — Diffatti c'è il *pepe* comandante in capo, l'*olio* che trovasi nella scorrevole Amministrazione generale, l'*aceto* in certe persone del ministero di Guerra. — Ci manca il sale, dirà qualcuno; ma io risponderò che per far la guerra non c'è bisogno di sale, quand'anche si ammettesse che le nostre truppe avessero da fare la guerra.

CURIOSO MODO DI PROVVEDERE AI BISOGNI DELLA PATRIA.

Udite, amici, un caso strano. Ci ebbe, anzi, dirò meglio, ci ha certo cotal uomo che nè è nè vuol essere conosciuto, perchè ha tanta dose di umiltà da nascondere affatto il proprio nome. Or bene; cotal uomo si è fitto in capo d'inchiostrare qualche foglio di carta scrivendoci sopra *Brevi Cenni sulle sventure della nostra guerra*: e non appena si vide bello e compiuto l'ideato lavoro, gongolando di soave letizia colse una seconda idea non saprei dirvi da qual demone ispiratagli, di mandar senza più l'*extensum* ad una tipografia che lo producesse alla pubblica luce. Alla grossa derrata e' volle far compagna, se non maggiore, la giunta, prescrivendo allo stampatore, oltrechè la edizione e lo spaccio, l'esborso di due pezzi da 20 franchi al Comando della Guardia Nazionale. Man-

co, male se si fossero fermate qui le idee magnanime del valentuomo! Andò egli ancora più innanzi; e a guarentirsi la benemerenzza della Patria spiccò una *partecipazione* al suddetto Comando, e ne diede avviso al tipografo, il quale perciò (pensava egli) si sarebbe recato a debito di stampare a tutto suo rischio l'opericciatola *illico et immediate!* Era ben naturale e ragionevole che il Comando, aspettati alcuni giorni, facesse richiamo allo stampatore; ma lo stampatore con belle e buone ragioni ha spacciato, in preferenza, se stesso dell'incognito autore e dello scritto di lui. Onore a figlio tanto benemerito della patria!



Nando fila spaghetto.

UDITENE UN' ALTRA PIU' BELLA.

Di uomini zelantissimi pel bene della Patria noi siamo al *non plus ultra*; e siamo insieme edificati dallo spirito di santa umiltà onde vanno imbalsamati. Capitò l'altro jeri ad un tipografo altro manoscritto col titolo importantissimo: *Veritiere ragioni della sconfitta (!!!) della santa causa italiana*. Anche questo doveasi stampare alle condizioni economiche dell'antecente opuscolletto; se non che invece di 2 pezzi da venti franchi, l'autore si contentava di far regalare ad un parroco di qui soli

franchi trenta. La mole dello scritto era minore, dunque minore lo scotto da pagarsi, ai sa bene pe' bisogni della Patria; ma semprechè fosse delle spese responsabile il tipografo stesso. Colui, che sarà forse o il medesimo o il fratello del primo, ebbe un pochino di oreanza sottoscrivendosi per qualche nome e cognome, e si disse a caratteri rotondi *Costante Verità*. Gli è toccato in sorte un tipografo ch'è costante nel dire la verità, e la verità si è che niente fu fatto come niente farsi doveva. Intanto quel parroco, il quale è per buona sorte ardentissimo di patriottico amore, dovette rimanersi colle mani piene di mosche dopo essere stato inuzzolito dalla generosità di quella Verità Costante nel donare ciò che non possedeva.

A CERTUNI.

Attenti, o giovani
Alto parlanti,
Che avete l'ugola
De' predicanti,

Quando in quaresima
Fan tal fracasso,
Ch'ei par che il pulpito
Ruini abbasso;

Attenti, uditemi
Perch'io vi parlo:
Gianni non nomino,
Nè Pier, nè Carlo.

Per altro chiudermi
Nun può la bocca;
Io parlo in genere,
Chi tocca tocca.

O maestronzoli,
Seduti a scranna,
Vostr'occhi passano
Oltre una spanna?

Voi siete militi.
In barba a Marte;
Siete sinonimi
Di scienza ed arte;

Voi siete militi,
E ve l'accordò:
Ma se son miopo,
Non sono sordo.

Voi con quell'aria
Che dice assai
Che dice al prossimo:
Guarda che fa i !!!

Perch'io qui giudico
L'altrui scienza,
Nè del mi' oracolo
Si può far senza;

Voi colendissimi.
Prodi soldati,
Avete i calcoli
Certo fallati.

Voi siete giudici!
Ma di che razza?
Voi siete cavoli:
Andate in Piazza.

Qui non si vogliono
Tanti dottori,
E qui ai pettegoli
Si grida: Fuori.

Certe superbie
D'un di che fu,
Omai perdettero
Ogni virtù.

Dirci che Tizio
È senza mente,
Che Cajo è un asino,
Che non sa niente;

Dirci che Prospero
Non può in due mesi
Manovra e calcoli
Aver intesi.

È cosa stupida;
È cosa strana,
Seme di logica
Oltromontana.

Che! si misurano
Nostri intelletti
Come costumasi
Dagli architetti?

Come se fossero
Campagne o prati
Bastioni od argini
O tavolati?

Regnante l'Aquila
Dal doppio rostro
Ciò tolleravasi
Mal grado nostro,

Perchè l'Austriaco,
Lubente Roma,
Stimava ogn' Italo
Non più ch' automa.

Ma interrogatela
La dotta gente,
Che sempre esagera,
E nulla sente;

Interrogatela
Se meglio sia
O la repubblica
O dinastia,

Vi grida subito
Pinta di sdegni:

Su le repubbliche,
Abbasso i regni.

Ma la repubblica
Non l'ha che in bocca;
È democratica
Se niun la tocca.

E chi la esamina
Vede ch'ell'è
Aristocratica
Peggio che un re.

Vuol esser popolo
Ed è superba;
Somiglia all'asino
Che pasce l'erba.

Non dura un attimo
Sotto de' mali,
Come la pattina
Sugli stivali,

Che perde il lucido
Quando repente
Comincia a piovere
Sopra la gente.

Ma qui la frottola
Diventa lunga
Ed al suo termine
Convien che giunga.

Vivano i giudici,
Viva la razza!
Vivano i cavoli
Venduti in piazza!

Viva chi è milite
In barba a Marte!
Viva il sinonimo
Di scienza ed arte!

VERITÀ.

A Napoli tutto è tranquillo, eccettuata la coscienza del re,

A Modena, ogni cosa è tornata nell'ordine, eccettuata la testa del Duca.

A Messina tutto è sospeso, eccettuato il Borbone.

A Torino tutto cammina bene, eccettuato il ministero.

(Diario del Popolo.)

